

VATICAN INSIDER RECENSIONI

SEZIONI **LA STAMPA**

“La Messa di quest’anno e altre novelle di Natale”

Le Edizioni Dehoniane, nella Collana “Lampi d’autore”, pubblicano cinque testi di Pirandello sul Natale, accompagnati da una nota di lettura del teologo sistematico don Massimo Naro



GIOVANNI CHIFARI

Pubblicato il 23/12/2016
Ultima modifica il 23/12/2016 alle ore 11:19

Un testo che presenta cinque novelle di Pirandello sul Natale, introdotte e accompagnate dalla sapida e illuminante nota di lettura di don Massimo Naro, docente di teologia sistematica presso la Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista” di Palermo.

Interpretare Pirandello e la scuola siciliana del Novecento comporta l’esperienza e l’intelligenza di quelle caratteristiche peculiari che connotano inconfondibilmente i tratti degli autori dell’Isola e che ne fanno un unicum nel panorama letterario e culturale italiano. Massimo Naro negli ultimi quindici anni ha promosso e curato sei convegni presso la Facoltà Teologica di Sicilia sulla letteratura siciliana del Novecento e poi anche su quella del resto d’Italia nel

VATICAN INSIDER RECENSIONI

SEZIONI **LA STAMPA**

medesimo periodo storico, lasciando emergere dapprima la tipicità, tutta siciliana, di quelle «domande radicali» e «grandi» che interrogano l'esistenza (Letteratura siciliana del Novecento, Sciascia Editore) per poi ricercare la connessione tra domande e «moti della coscienza dell'uomo», spingendosi fino a tratteggiare la possibilità di «echi sapienziali» nella correlazione tra interrogativi dei letterati e poeti e le pagine della Sacra Scrittura (Mi metto la mano sulla bocca. Echi sapienziali, Città nuova).

Similmente per comprendere Pirandello e le sue novelle non si potrà prescindere da una riflessione sul ruolo e sulla mediazione del poeta secondo quel «pensiero meridiano», com'è stato definito da Franco Cassano. Da Pirandello a Quasimodo, da Sciascia a Tomasi di Lampedusa, da Vittorini a Bufalino, il poeta in Sicilia è sia un filosofo che un antropologo, un letterato ma anche una sorta di salmista, nella misura in cui, ricorda Naro «interpreta lo svolgersi del mondo», «il dirsi e il darsi di Dio».

Ed ecco che in questa luce, le novelle di Natale di Pirandello, che le edizioni bolognesi in modo molto felice hanno voluto rappresentare come veri e propri lampi d'autore, divengono, come propone Naro, «la cifra di una parabola spirituale» (p. 75) capaci di far misurare non solo la «statura personale dello scrittore» ma anche la stessa «febbre della storia».

Le cinque novelle: "Natale sul Reno", "Sogno di Natale", "La Messa di quest'anno", "Un goj", "I galletti del bottaio", ricoprono l'arco temporale che precede e segue la prima guerra mondiale e si offrono come occasione per riflettere, spiega il curatore, sul «passaggio attraverso le stagioni della propria vita» e «sullo scarto tra un'epoca e un'altra».

La Nota di lettura suggerisce di rileggere le novelle natalizie attraverso la chiave di lettura del "disincanto". Pirandello avrebbe mirato a suggerire «un'opera di disincanto riguardo allo scenario mitico della religione» (p. 76), messo in crisi da quella «incoerenza della storia» che si avvia verso la guerra. Rileva ancora Naro che ciò porterà Pirandello, nella novella "Un goj", a inserire nel presepe, al posto dei pastori, dei soldatini di stagno «con i fucili puntati verso la grotta di Betlemme» (p. 77); mentre nella novella "La Messa di quest'anno" a sostituire tra gli arredi sacri tutto ciò che rimanda al carnevale. Azioni nient'affatto rapsodiche che Naro si spiega non come «sintomo della secolarizzazione» ma come «tentativo di restaurare il tenore originario del cristianesimo» (p. 78).

Quella di Pirandello è secondo Naro una «provocazione etica» e similmente una «immedesimazione mistica» in chi, «scelse un giorno di nascere nel rovescio della storia, povero, in una stalla, con la sola compagnia degli umili» (p. 78). Interessante rimando, quello verso la dimensione mistica, che Naro esplicita con un'ulteriore preziosa intuizione, facendo cioè osservare che Pirandello nella novella "Il Sogno di Natale", sembra adottare una tecnica riconducibile a Sant'Ignazio di Loyola. Si tratta, scrive il curatore, della «composicion viendo el lugar», lo scrittore cioè si immagina in prima persona dentro la sua novella e quindi può intrattenersi in dialogo con gli altri personaggi. Nella circostanza del racconto in questione, il dialogo è tra "Pirandello" e Gesù, in vista di ritornare sulla terra (tema dostoevskijano, ricorda Naro), e quest'ultimo gli direbbe: «Tu vedi che io son morto per questo mondo, che pure ha il coraggio di festeggiar anche la notte della mia nascita» (p. 82).

La biografia e le opere di Pirandello, spiega ancora don Massimo Naro, svelano il suo «travaglio interiore», mostrando un «contestuale e duplice sentire» (p. 85).

VATICAN INSIDER RECENSIONI

SEZIONI **LA STAMPA**

Se è vero infatti che per il poeta siciliano anche la stessa «condizione umoristica» era vissuta come una «sofferta esperienza spirituale», e ciò costituisce un indizio del suo cammino di discernimento, è altresì evidente che il suo «ben noto agnosticismo» convive con una "fede privata" che lo portava a confessare agli amici più intimi: «Sento e penso Dio in tutto ciò che penso e sento» (p. 85). Itinerario così tratteggiato da Naro: dal «disincanto» alla «radicalizzazione del disincanto» e da quest'ultima al «disincanto del disincanto» (p. 86). Vale a dire «un'esperienza critica», rintracciabile anche in Heidegger e Guardini, verso il potere di una tecnica che già agli inizi del Novecento era vista come in grado di «esercitare un potere sull'uomo».

Analisi lucida che Naro esprime con parole forti che si presentano come ermeneutica della visione pirandelliana e nel contempo spunto da tenere presente in vista di una comprensione adeguata del mistero del Natale: «Non è un caso secondo Pirandello, che la disumanizzazione dell'essere umano si vada consumando in un'epoca in cui anche il cristianesimo ecclesiale si sclerotizza in consuetudini ormai lontane dall'iniziale spirito evangelico. Ed è in questo senso che mi pare di poter leggere, nelle sue novelle qui raccolte, l'intima speranza di tornare a celebrare il Natale quale evento di un'umanizzazione riuscita, come quella del Logos che, secondo l'annuncio evangelico, è divenuto carne» (p. 89).

L. Pirandello, *"La Messa di quest'anno e altre novelle di Natale"*. Nota di lettura di Massimo Naro, EDB, Bologna 2016, pp. 93. Prezzo 9 euro.